

SETTIMANA TEOLOGICA DEL MEIC

Introduzione del presidente nazionale Carlo CIROTTO

23 agosto 2010

Cari amici del Meic, benvenuti all'edizione 2010 della nostra tradizionale Settimana Teologica che quest'anno è dedicata ad un tema di scottante attualità: con quale occhio le principali religioni mondiali guardano all'uomo.

Dopo molti anni di forzata sospensione, ci troviamo di nuovo a Camaldoli, che in passato ha ospitato gli eventi tra i più significativi del MEIC, del Movimento laureati e della FUCI. Ringraziamo di cuore i monaci per la loro disponibilità.

Quest'anno la presentazione dei lavori sarà diversa da come appare nel programma. In primo luogo mi spiace dovervi comunicare la forzata assenza del nostro Assistente nazionale don Cataldo. Come sapete, don Cataldo è anche Magnifico Rettore dell'Università Urbaniana e questa carica comporta spesso impegni non derogabili. Mi ha incaricato di salutare cordialmente i partecipanti e augura a tutti buon lavoro.

La seconda particolarità sta nel fatto che la porzione di tempo più consistente di questa serata sarà occupata da una presentazione, che è anche un saluto, sui generis. Sarà fatta in forma musicale, allegra e piena di significato da un trio internazionale di ragazzi simpatici e in gamba di cui vi parlerò fra poco. A mia disposizione restano pochi minuti che utilizzo per presentarvi alcune considerazioni in forma, per così dire, liofilizzata che ciascuno di voi potrà far gonfiare di senso immergendole nell'acqua della propria esperienza.

Nessuno di noi, immagino, considera il tema di questa Settimana Teologica un puro esercizio teorico indirizzato a soddisfare esigenze unicamente intellettuali. Ci troviamo infatti nel bel mezzo di una situazione planetaria

inedita che permette a popoli culturalmente assai diversi, dislocati nelle regioni più diverse della terra di trovarsi fianco a fianco ad affrontare situazioni particolari e problemi comuni. I moderni mezzi di comunicazione, infatti, rendono possibili, e spesso inevitabili, i più vari interscambi che vanno dai beni immateriali di ordine culturale e spirituale a quelli materiali delle risorse economiche ed energetiche. Tutto ciò solleva problemi enormi ed inediti che toccano tutti gli ambiti del nostro vivere, da quello religioso a quello politico, dall'economico al culturale.

Di fronte a un simile dato di fatto, che credo evidente a tutti, due sono le strade che si aprono. La prima è la difesa ad oltranza, costi quel che costi, della propria individualità contro l'estraneo che viene percepito come invasore. Assistiamo quasi quotidianamente allo spettacolo di Paesi e di intere tradizioni culturali che si chiudono a riccio, rifiutando occasioni di contatto e di interscambio che pure potrebbero essere fonte di benefici. Questo atteggiamento lo riscontriamo non solo al livello macroscopico mondiale, ma anche nel piccolo della nostra vita nazionale. Ci sono italiani che aspirano con tutte le forze a tenere alla larga gli immigrati come c'è gente del nord che vuol tenere alla larga quelli del sud. In questi casi, la conoscenza delle diversità è considerata utile per meglio difendere la propria individualità da rapporti considerati come 'attacchi esterni'.

L'altra via che si apre è quella di conoscere i portatori di culture diverse non per chiudersi più efficacemente ma per costruire insieme il futuro di una umanità in cui tutti possano riconoscersi. Un'utopia, direte voi! Forse sì, ma di certo si tratta di un'utopia cristiana perché, come ha ricordato il Papa nell'angelus di ieri, noi cristiani "dobbiamo saper accogliere le legittime diversità umane, sull'esempio di Gesù, venuto a riunire gli uomini di ogni nazione e di ogni lingua". In quanto cristiani, allora, abbiamo qualcosa da dire a proposito dell'accoglienza; siamo custodi ed attualizzatori di un progetto di "riconciliazione dell'umanità" (per dirla con il linguaggio del

Concilio) che è utile tener chiaro in mente soprattutto oggi, problematico momento di transizione in cui è facile perdere la bussola.

Per questo è stata organizzata la Settimana Teologica di quest'anno che si sviluppa seguendo un criterio semplice, ma, ci auguriamo, efficace. Se ci interessa delineare in qualche modo il futuro dell'umanità riconciliata, e lavorare perché si realizzi, è di fondamentale importanza sapere quale idea di uomo sia presente dalle grandi tradizioni religiose. Rivolgiamo ad esse il nostro interesse perché nelle religioni risiede la fonte dei significati e dei valori più profondi.

Coerentemente con questo progetto di studio, nel primo giorno di lavoro, cioè domani, saremo invitati a richiamare alla mente la proposta cristiana nelle sue linee essenziali. Mons. Chiarinelli ci parlerà del modo con cui la teologia cattolica guarda e apprezza le religioni. Mons. Sanna ci parlerà del modo con cui la teologia cattolica guarda e apprezza l'uomo.

Nelle mattinate successive vari studiosi ci parleranno di ciò che intendono per uomo le religioni orientali, l'induismo e l'islam. In tutti i casi si tratta di esperti di fede cristiana. Abbiamo fatto questa scelta precisa perché risulti più facile leggere nelle loro parole, come in filigrana, la proposta cristiana.

I pomeriggi di mercoledì e giovedì saranno dedicati all'approfondimento e al relax mentre nei dopo-cena troveranno posto interessanti comunicazioni di esperienze di vita.

Saremo poi ospiti della comunità monastica per la preghiera e la liturgia.

E ora qualche parola per introdurre il trio al quale è demandato il compito di introdurre con il linguaggio efficace della testimonianza e della musica i nostri lavori. Come ho accennato all'inizio, si tratta di un gruppo di giovani musicisti provenienti da continenti diversi che ci presenteranno brani delle proprie tradizioni musicali ma anche nuovi arrangiamenti che vedono le stesse tradizioni confluire in pezzi di grande bellezza.

La loro esibizione ha quindi un duplice aspetto: quello di un benvenuto gioioso alla settimana teologica e quello di presentare un esempio concreto, in campo artistico, di quella composizione in unità che anche l'umanità dovrà raggiungere se vorrà efficacemente affrontare il futuro.

Grazie, allora, a questi ragazzi che hanno accettato il compito di inaugurare la nostra Settimana di lavoro e grazie a tutti relatori che ci aiuteranno a portarla a compimento.